



# Rassegna Stampa 15 aprile 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

# FOGGIATODAY

---

CONFINDUSTRIA FOGGIA

## Confindustria Foggia: il nuovo presidente della sezione Energia è Antonella Pasqualicchio

Attualmente è componente della commissione nazionale di Confindustria dedicata alla Autonomia Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività

---



Redazione

15 aprile 2025 10:51



**A**ntonella Pasqualicchio è il nuovo presidente della sezione Energia di Confindustria Foggia che raggruppa le aziende operanti nelle varie tipologie del settore. Eletta all'unanimità, consigliere delegato della Lucky Wind S.p.A., società storica operante nel settore industriale per la produzione di energia elettrica da

fonti rinnovabili, ha già ricoperto in passato importanti ruoli apicali nel sistema confindustriale anche in sede regionale, con la presidenza dei Giovani Imprenditori, ed a livello nazionale quale componente della commissione Energia.

Attualmente è componente della commissione nazionale di Confindustria dedicata alla Autonomia Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività. “Sono onorata della fiducia che i miei colleghi mi hanno dimostrato, metterò la mia lunga esperienza lavorativa ed associativa a disposizione di tutti gli associati con i quali concorderò a breve il programma da svolgere”.

"Formulo all'amica Antonella Pasqualicchio i migliori auguri di buon lavoro, certo che la sua esperienza e capacità sarà importante per lo sviluppo del settore energia e della nostra Associazione" dichiara Potito Salatto Presidente di Confindustria Foggia.

# Nuovi istituti tecnici più vicini ai territori e al mondo del lavoro

## La riforma

Più flessibilità e laboratori per le discipline d'indirizzo  
Partenza dal 2026/27

### Claudio Tucci

L'istruzione tecnica è pronta a cambiare pelle. Con più flessibilità per potenziare le "discipline d'indirizzo" e sviluppare competenze coerenti con le esigenze dei contesti territoriali e produttivi di riferimento. Un maggior collegamento con il lavoro, con la possibilità, per gli studenti, di fare esperienze di alternanza fin dal secondo anno. Accanto a un'apertura, un po' più spinta, all'internazionalizzazione, con il ricorso alla metodologia Clil (insegnamento in lingua inglese di una disciplina non linguistica) a partire dal terzo anno. È l'ultimo decreto Pnrr, Dl 45 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 7 aprile, a segnare un altro tassello verso il rilancio degli istituti tecnici.

Dopo la messa a regime della nuova filiera formativa tecnologico-professionale, il modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola secondaria superiore più due anni negli Its Academy (a settembre i percorsi quadriennali saranno frequentati da circa 10mila studenti), sarà adesso un regolamento governativo, da adottare entro 180 giorni, a definire le novità su curriculum, quadri orari e profilo educativo per tutti gli istituti tecnici.

La riforma dell'istruzione tecnica (è prevista dal Pnrr), su cui aveva iniziato a lavorare Patrizio Bianchi, poi il dossier è passato di mano a Giuseppe Valditara che lo ha rimangiato, partirà dall'anno scolastico 2026/27 per le prime classi, poi a seguire con le altre, e dall'anno scolastico 2030/31 toccherà le classi quinte. In base alla relazione tecnica al Dl 45 nel 2026/27 sono previste 8.210 classi prime, a regime le classi (nei cinque anni) saranno poco più di 39mila, e avranno bisogno di oltre 78mila docenti (più o meno in linea

con la situazione attuale). Oggi infatti gli istituti tecnici sono frequentati da oltre 835mila studenti (circa un terzo di tutti gli studenti dell'istruzione secondaria superiore), e nonostante la denatalità stanno sostanzialmente reggendo.

Da quanto si apprende i nuovi istituti tecnici, caratterizzati da nuovi indirizzi e quadri orari, saranno articolati in due macrosettori (economico e tecnologico-ambientale) e strutturati in un'area di istruzione generale nazionale e in un'area di indirizzo flessibile, comprensiva di una eventuale area territoriale. L'area di indirizzo flessibile è finalizzata all'acquisizione delle competenze e dei saperi scientifico-tecnologici e giuridico-economici di carattere generale e specifici dei diversi indirizzi, mentre l'eventuale attivazione dell'area territoriale sarà indirizzata allo sviluppo di competenze coerenti con le esigenze del territorio e i fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e delle professioni.

I nuovi percorsi tecnici sono orientati al consolidamento delle competenze trasversali degli studenti, dovranno adattarsi ai diversi stili di apprendimento e favorire flessibilità, innovazione e sperimentazione didattica. Il primo biennio verterà sul consolidamento delle competenze di base e l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, oltre all'introduzione dello studio degli elementi fondanti gli indirizzi del successivo triennio. Nel secondo biennio si dovrà promuovere l'acquisizione di conoscenze, abilità, e competenze professionalizzanti. Il quinto anno dovrà essere più collegato al lavoro, e nei fatti sarà di preparazione all'ingresso negli Its Academy (sulla falsariga del 4+2, che manterrà discipline autonome, in-

tegrate e curvature sulle esigenze di aziende e territori). Insomma i ragazzi avranno più opportunità.

Nell'indirizzo economico il monte ore dei primi due anni è di 1.023 ore per ciascun anno (al quinto anno si sale a 1.056 ore); nell'indirizzo tecnologico-ambientale si parte con 1.188 ore al primo anno e altrettante ore al secondo (al quinto anno le ore annue sono 1.254).

Gli istituti tecnici potranno utilizzare, per potenziare la didattica, la quota di autonomia del 20 per cento dell'orario complessivo (del primo biennio, del secondo biennio e del quinto anno). Nell'utilizzo della quota di autonomia, ciascuna disciplina non può essere decurtata in misura superiore al 25 per cento del suo complessivo monte ore nel quinquennio. Inoltre, in coerenza con i risultati di apprendimento previsti dal Profilo educativo, potranno essere previsti gli spazi di flessibilità, nel limite del 30 per cento del monte ore del quinto anno.

Per le imprese, dopo il rilancio degli Its Academy, è fondamentale ridare dignità e slancio agli istituti tecnici. «La nuova istruzione tecnica - ha sottolineato [Riccardo Di Stefano](#), delegato del [presidente di Confindustria](#) all'Education e all'Open Inno-

vation - ripartirà mettendo a valore la sua grande tradizione, ma proiettandola verso il futuro. Con più autonomia, più flessibilità, più apertura internazionale e maggiore centralità delle imprese e dei laboratori, diventerà sempre più una scuola di qualità in grado di offrire ai nostri giovani una valida alternativa ai licei. La qualità dell'istruzione tecnica è determinante per diffondere tra i giovani la

cultura dell'umanesimo tecnologico che genera competenze fondamentali per il futuro industriale, economico e sociale dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia

### Studenti e classi

In base alla relazione tecnica al DL 45 nel 2026/27, anno di avvio dei nuovi istituti tecnici, sono previste 8.210 classi prime, a regime le classi (nei cinque anni) saranno poco più di 39mila, e avranno bisogno di oltre 78mila docenti (più o meno in linea con la situazione attuale). Oggi gli istituti tecnici sono frequentati da oltre 835mila studenti (circa un terzo di tutti gli studenti dell'istruzione secondaria superiore), e nonostante la denatalità stanno reggendo.

### La quota di autonomia

Gli istituti tecnici potranno utilizzare, per potenziare la didattica, la quota di autonomia del 20 per cento dell'orario complessivo (del primo biennio, del secondo biennio e del quinto anno). Nell'utilizzo della quota di autonomia, ciascuna disciplina non può essere decurtata in misura superiore al 25 per cento del suo complessivo monte ore nel quinquennio. Inoltre potranno essere previsti gli spazi di flessibilità, nel limite del 30 per cento del monte ore del quinto anno.

**Di Stefano: la qualità dell'istruzione tecnica è determinante per diffondere tra i giovani l'umanesimo tecnologico**



DAL GINO LISA DI FOGGIA COLLEGAMENTI DI LINEA IL MARTEDÌ E SABATO

## Il volo internazionale per Monaco di Baviera è una grande opportunità per il turismo

● Dalla fine di maggio 2025 l'aeroporto Gino Lisa di Foggia avrà il suo primo volo di linea commerciale internazionale, un bisettimanale (sabato e martedì) con Monaco di Baviera, capitale economica della Germania. Un risultato che conferma la crescita dello scalo foggiano già collegato con Milano, Bergamo, Venezia e Torino e che conferma l'attenzione della giunta regionale targata Emiliano - insieme ad Aeroporti di Puglia - dopo la lunga stagione vendoliana (con il contributo degli assessori foggiani in giunta e dei consiglieri regionali di maggioranza) che aveva addirittura portato lo scalo di viale degli Aviatori - unico caso in Italia pur avendo un minimo di traffico - al declassamento da nazionale a regionale. Una storia che è ancora tutta da raccontare, soprattutto per il ritardo con cui sono stati utilizzati i fondi per la pista atterraggi destinati a tornare all'Unione Europea (con quelle risorse non si potevano asfaltare le strade per intendersi). Ma ora ci sono i voli dopo la realizzazione qualche anno fa della pista.

“L'annuncio del nuovo volo diretto tra Foggia e Monaco di Baviera è un'importante notizia per il territorio. Questa nuova connessione aerea rappresenta, infatti, una grande opportunità per la provincia, un passo considerevole verso una maggiore apertura internazionale: l'aeroporto di Monaco è il settimo in Europa per traffico di passeggeri, con più di 30 milioni di viaggiatori», afferma Antonio Metauro,

presidente della Confcommercio di Foggia che aggiunge: «Il collegamento rappresenta un link significativo per le nostre imprese e per il network che può generarsi contribuendo a porre Foggia e provincia al centro di un circuito di opportunità globali. Inoltre, rappresenta un'importante leva per il rafforzamento dell'incoming di turisti tedeschi verso destinazioni come il Gargano e la Daunia.»

«Mi preme anche sottolineare che il volo



FOGGIA L'aeroporto Gino Lisa

diretto verso una grande città straniera - con oltre 1 milione di abitanti - può stimolare lo sviluppo infrastrutturale dell'aeroporto di Foggia. La nostra Associazione continuerà a lavorare per sostenere e promuovere queste iniziative, convinta che la mobilità avanzata sia un motore fondamentale per il futuro del nostro territorio», aggiunge Antonio Metauro, presidente Confcommercio Imprese per l'Italia provincia di Foggia.

«La città di Foggia accoglie con entusiasmo l'avvio del nuovo collegamento aereo Foggia - Monaco di Baviera, un risultato di straordinaria importanza per lo sviluppo del nostro territorio», afferma a sua volta la sindaca Maria Aida Episcopo commendando l'annuncio di Aeroporti di Puglia della nuova tratta tra la nostra città e la Germania.

“Questo nuovo volo rappresenta un'opportunità preziosa per i cittadini, le imprese e il turismo, rafforzando i legami economici e culturali tra la nostra città e uno dei principali hub internazionali europei - continua la sindaca -. Grazie a questo collegamento, Foggia sarà ancora più accessibile e connessa al resto del mondo, favorendo scambi commerciali e nuove prospettive di crescita per il nostro tessuto imprenditoriale. Desidero esprimere il mio più sentito ringraziamento alla Regione Puglia, al presidente Michele Emiliano e al vicepresidente Raffaele Piemontese, ad Aeroporti di Puglia e al suo presidente Antonio Maria Vasile per l'impegno profuso nel potenziamento dello scalo foggiano e nella valorizzazione della mobilità aerea del nostro territorio. Un ringraziamento particolare va anche alla Camera di Commercio di Foggia, il cui supporto è stato determinante per il raggiungimento di questo importante traguardo. Questo volo non è solo una nuova tratta, ma un passo concreto verso un futuro in cui Foggia sarà sempre più protagonista nel panorama regionale ed europeo. Continueremo a lavorare con determinazione affinché il nostro aeroporto cresca ulteriormente, garantendo nuove opportunità per cittadini e imprese”.



## «Foggia verso il riscatto grazie alla risposta della società civile»

Vaccaro saluta e va a Lecce: «Sarei rimasto a vita nella mia città»



**FOGGIA** Il Palazzo di giustizia di viale 1° maggio

● Questioni di sfumature. Senza re-tropensieri. Come quelle consegnate dal procuratore della repubblica di Foggia, Ludovico Vaccaro che, dopo otto anni, lascia la guida di una delle procure più importanti d'Italia, quella di Foggia, per assumere l'incarico di procuratore generale presso la Corte d'appello di Lecce.

Il suo addio o arrivederci a Foggia è prima di tutto una grandissima apertura di credito alla società civile foggiana che, ad avviso del procuratore Vaccaro, ha da tempo avviato un percorso tutt'altro che incline alla rassegnazione e alla mancanza di tensione morale.

«Ho un'opinione di assoluta stima nei confronti della società civile che, soprattutto in questi anni, ha dimostrato di essere attiva, di essere molto più consapevole e sta cercando di buttarsi alle spalle il senso di rassegnazione e assuefazione che forse in passato l'ha caratterizzata. Ha fatto molti percorsi di consapevolezza e attraverso la stampa voi tutta la società civile, i singoli cittadini, gli organi intermedi, le associazioni. Tengo a ringraziarla molto e mi piace citare Libera, la Fondazione Buon Samaritano, le coope-



**FOGGIA** Il procuratore Ludovico Vaccaro lascia la guida dell'ufficio di Foggia per assumere l'incarico di procuratore generale presso la Corte d'appello di Lecce  
foto Maizzi

rativa che si occupano dei beni confiscati alle mafie, le parrocchie e tante associazioni culturali. C'è un bel fermento a Foggia, tante realtà hanno dato un contributo importante. Prima c'erano rassegnazione e assuefazione, ora non è più così», afferma il procuratore che invita i protagonisti della vita pubblica ad avere meno ansia, almeno dove non è richiesta: «Il foggiano deve recuperare un senso di iro-

nia e sarcasmo. Sono cose da valorizzare e riscoprire, l'approccio alla vita sarcastico può aiutare molto. E poi i foggiani sono sempre tanto generosi, partiamo da quello che siamo stati in passato, da una storia di generosità».

Il procuratore Ludovico Vaccaro, per quasi otto anni (dal novembre del 2017) alla guida della Procura di Foggia, ha tracciato un bilancio della sua attività

incontrando i giornalisti prima del suo trasferimento alla guida della Procura generale presso la Corte d'appello di Lecce.

«Sono arrivato a Foggia all'indomani della strage di San Marco in Lamis con i quattro morti della mafia garganica, un momento di svolta. Considero questo mio quasi ottennale come un viaggio, un cammino. In questi ultimi anni abbiamo riaperto una serie di casi, anche a seguito delle collaborazioni che ci sono state (attualmente ci sono numerosi collaboratori di giustizia quasi tutti alla competenza della Dda di Bari per i risvolti mafiosi, ndr). E' stato un momento molto difficile per l'intera provincia tanto che il procuratore nazionale antimafia parlò di emergenza nazionale legata alla quarta mafia più sul piano mediatico che per gli atti processuali. Spero che nei prossimi anni ci siano ulteriori risposte. Spero di chiudere l'inchiesta sulla caduta dell'elicottero Tremiti-Foggia con 7 morti, ma a volte le inchieste sono complesse sul piano tecnico e noi aspettiamo prima tutte quelle risposte», ha aggiunto Vaccaro.

In ultimo il procuratore Vaccaro ha

rivolto un appello all'imprenditoria della provincia di Foggia e non è la prima volta che il magistrato si rivolge al mondo delle imprese: «Agli imprenditori ho detto con chiarezza che abbiamo un territorio vasto che facilita gli insediamenti produttivi, abbiamo tutto quello che serve per crescere. Spero che ben presto ci buttiamo dietro questa cappa di criminalità. Anche per questo mi avrebbe fatto piacere continuare ad essere il procuratore di questa città. Sì, mi dispiace dover andare via, sarei rimasto per sempre ma è giusto che sia così, il mio mandato è a scadenza altrimenti sarei rimasto procuratore a vita della mia città.»

Per la successione a Vaccaro ci sono due domande, quella del procuratore della repubblica di Trani, Renato Nitti e del sostituto pm di Foggia, Enrico Infante. Da Foggia, a meno che non torni a fare solo il pm, andrà via anche Laronga che ha finito gli otto anni come procuratore generale aggiunto. «Ci sono due domande, una giunta dal procuratore di Trani, Renato Nitti, l'altra dal sostituto procuratore Enrico Infante, poi sarà il Csm a scegliere», ha concluso Vaccaro.

## FOGGIA

IL 25 SETTEMBRE UDIENZA PRELIMIARE

## IL PM PAOLA DE MARTINO

Ha chiesto il rinvio a giudizio di 9 persone: funzionari e dipendenti comunali, direttore generale Amiu Puglia e imprenditori

## L'INCHIESTA

Nata da una serie di esposti su presunte inadeguatezze del servizio rifiuti e si è poi ampliata al «caso cimitero»



FOGGIA La sede Amiu di corso del Mezzogiorno

# Appalti sospetti per Amiu e Cimitero

## Carte false per gli affidamenti, le accuse della procura

● Il pm Paola De Martino ha chiesto il rinvio a giudizio di 9 persone - funzionari e dipendenti comunali, direttore generale Amiu Puglia, imprenditori - accusate a vario titolo di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, induzione indebita a dare o promettere utilità e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, in relazione a due appalti: gestione servizio rifiuti del costo di 200 milioni affidato per 9 anni ad Amiu; e costruzione e gestione loculi cimiteriali a un pool di imprese, estranee all'inchiesta. Il gup Cecilia Massarelli ha fissato l'udienza preliminare per il 25 settembre; il Comune potrà costituirsi parte civile. L'indagine nasce da una serie di esposti presentati a Foggia da alcune associazioni critiche su presunte inadeguatezze del servizio rifiuti; e si è poi ampliata al «caso cimitero». Nell'ottobre scorso il pm chiuse le indagini e informò gli indagati; il 5 marzo scorso è seguita la richiesta di rinvio a giudizio dei 9 imputati che respingono le accuse, di cui si è ora avuta notizia con la fissazione dell'udienza preliminare. I fatti contestati risalgono al 2022/2023.

**I 9 IMPUTATI** - - In attesa di giudizio Francesco Paolo Affatato, 66 anni, foggiano, dirigente area lavori pubblici del Comune; Domenico Lomazzo, 58 anni, Bari, «sovraordinato» a palazzo di città; Francesca Paola Russo, 56 anni, Foggia, funzionario del servizio contratti e appalti; Giuseppe Scommegna, 47 anni, Foggia, titolare di una ditta che

commercia macchine per ufficio e telefonia: sono coinvolti nell'inchiesta sul bando di gara per il cimitero in cui vengono contestati a vario titolo i reati di turbata libertà del procedimento di scelta, falso e induzione indebita. Gli altri 5 accusati sono chiamati in causa nella tranche dell'indagine sul servizio rifiuti, per le ipotesi di reato di turbata libertà del procedimento e falso. Si tratta di Concetta Zuccarino, 62, Apricena, all'epoca dei fatti dirigente pro tempore dell'area ambiente del Comune di Foggia; Antonello Antonicelli, 51 anni, Bari, direttore generale «Amiu Puglia»; Savebio Pio Longo, 45 anni, San Giovanni Rotondo, dirigente comunale del servizio ambiente e responsabile unico del procedimento; Giovanni Sorbo, 45 anni, Foggia, istruttore contabile dell'ufficio ambiente; Maria Rosaria Mangiatordi, 46 anni, Bari, referente Conai, consorzio nazionale imballaggi: questi ultimi tre rispondono solo di due distinte ipotesi di falso.

**IL SERVIZIO RIFIUTI** - - Secondo il pm, la Zuccarino e An-

tonicelli «con collusione e altri mezzi fraudolenti» avrebbero turbato il procedimento per affidare il servizio rifiuti all'Amiu (società pubblica partecipata per l'80% dal Comune di Bari e per il resto da quello di Foggia); fu scelto l'affidamento in house invece della gara a evidenza pubblica. Stando all'atto di accusa, il dirigente comunale e il direttore generale Amiu erano «consapevoli dell'inadeguatezza del servizio di raccolta rifiuti svolto a Foggia dalla società», ma avrebbero brigato scambiandosi mail per determinare il contenuto di una relazione, ritenuta falsa sui requisiti previsti per l'affidamento in house, prima che venisse sottoscritta con conseguente adozione della delibera del 30 novembre 2022 della commissione straordinaria (insediata al Comune nell'estate 2021, in seguito allo scioglimento del consiglio comunale per sospette infiltrazioni mafiose) per affidare il servizio a Amiu. A dire dell'accusa contestata dalla difesa, la Zuccarino era a conoscenza viste le numerose segnalazioni giunte

dei disservizi del servizio; dell'inadeguatezza dei mezzi usati per la raccolta dell'immondizia; della «comunicazione ondivaga e di incerta attendibilità dei dati relativi alla raccolta differenziata». Mentre Antonicelli sarebbe stato consapevole di «esiguità e vetustà delle dotazioni strumentali impiegate a



Foggia»; della «mancata ripartizione degli utili di esercizio in proporzione a Comuni di Bari e Foggia»; dell'eccessiva quantificazione dei costi di gestione rispetto al servizio reso. La Mangiatordi, referente Conai, risponde di falso per l'accordo di programma sottoscritto nel novembre 2021 tra Acer, Anci Puglia, Regione e Conai per redigere i progetti da candidare a

finanziamento previsti dal Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) e dedicati alla raccolta differenziata in Puglia. Sarebbero stati gonfiati una serie di dati quali numero di banche e uffici postali nel Foggiano (31 istituti di credito e 16 Poste, indicate invece 1033 unità); case di cura e riposo (28, ne sono 7); come sarebbe stato quantificato in eccesso il costo del personale. «Per effetto della erronea rendicontazione dei dati indicati nel piano industriale» scrive il pm nel capo d'imputazione «è risultato falsato in eccesso il totale del monte rifiuti, amplificando gli effetti sul computo dei servizi affidati all'Amiu». Quanto a Longo e Sorbo avrebbero attestato in due certificati «la regolare esecuzione del servizio di igiene urbana», senza aver proceduto a verifiche e ispezioni.

**L'APPALTO CIMITERO** - - Anche in questo caso la Procura ipotizza che siano state «truccate» le carte per turbare il procedimento diretto a stabilire il bando di gara per progettazione, costruzione locali e relativa ge-

stione per 9 anni. alla mandataria del raggruppamento di imprese CTMSrl di Giovanni Trisciuglio (estranea all'inchiesta). Affatato, dirigente comunale, avrebbe orientato il contenuto del bando di gara facendo inserire una serie di requisiti in modo di favorire l'aggiudicazione a un gruppo di imprese; e si sarebbe adoperato perché la gara fosse espletata prima dell'insediamento del nuovo consiglio comunale eletto nel 2023. Nella presunta turbata libertà del procedimento di scelta del contraente Affatato avrebbe coinvolto la Russo, con la promessa un incarico dirigenziale; e Lomazzo prospettandogli di ottenere un incarico in Comune una volta scaduta la sua nomina quale sovraordinato. Scommegna si trova coinvolto e imputato di induzione indebita a dare o promettere utilità in concorso con Affatato perché su induzione del funzionario comunale avrebbe installato sul personal computer in uso a Lomazzo una licenza «office»; l'avrebbe fatto per «evitare di non beneficiare di ulteriori affidamenti diretti».

# Transizione digitale, al Sud imprese in ritardo



**A Palermo  
la prima tappa  
di un ciclo per  
accompagnare  
le imprese  
nei percorsi  
di evoluzione**

## Innovazione

I dati del focus sulle aziende del Mezzogiorno elaborati da Bi-Rex e Intesa Sanpaolo

**Nino Amadore**

PALERMO

Da un lato un (piccolo) nucleo di imprese ben avviato sul fronte della transizione digitale e green, con valori medio alti per entrambi gli indicatori; dall'altra emerge un gruppo (più ampio) di imprese in ritardo su entrambi i fronti. In ambedue i casi, comunque, siamo ben lontani dal 50 per cento. Ed è questo il punto fondamentale del focus sulle aziende del Mezzogiorno nell'ambito dell'indagine nazionale condotta su oltre 1.500 aziende manifatturiere e dei servizi realizzata da Bi-Rex, Competence center nazionale che ha aperto una sua sede all'interno della cittadella universitaria di Palermo, in collaborazione con Intesa Sanpaolo. «La presenza di Bi-Rex sul territorio siciliano – dice Massimo Pulvirenti, responsabile Project portfolio & Consulting office di Bi-Rex – testimonia l'attenzione del Consorzio nei confronti delle aziende del Mezzogiorno: è il primo passo di un processo che punta a rendere Bi-Rex punto di riferimento per le aziende, in particolare Pmi, per l'attuazione di pro-

cessi di trasformazione digitale, innovazione e sostenibilità».

Il focus, che si è concentrato su 264 imprese del Mezzogiorno è stato presentato ieri a Palermo, nella prima tappa di un ciclo di appuntamenti territoriali pensati per accompagnare le imprese italiane, in particolare quelle del Mezzogiorno, nei percorsi di trasformazione digitale e sostenibile.

«La nostra banca supporta concretamente le Pmi siciliane che decidono di intraprendere un percorso sostenibile ed è in prima linea per accelerarne i processi relativi alle transizioni digitale e green – spiega Sebastiano Sartorio, direttore area Imprese Sicilia di Intesa Sanpaolo –. Il tessuto produttivo dell'isola è caratterizzato dalla presenza di imprese molto dinamiche che rappresentano una componente essenziale delle filiere industriali del Mezzogiorno e dell'intero Paese». Secondo l'indagine, condotta dal Research department di Intesa Sanpaolo in collaborazione con Bi-Rex, più dell'80% delle imprese intervistate adotta tecnologie 4.0, con punte del 90% per le realtà più grandi e oltre l'85% tra chi è specializzato nell'elettronica, elettrotecnica e Ict. Anche tra le aziende più piccole si rileva un buon grado di diffusione del 4.0 con più di 3 imprese su 4 che dichiara infatti di adottare almeno una tecnologia. Tra le tecnologie più utilizzate spicca l'archiviazione, trasmissione e analisi dati (47%), il cloud computing (43%) e la robotica (39%). L'adozione di soluzioni più di frontiera come la realtà aumentata e Digital Twins è meno diffusa con percentuali inferiori al 3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'adozione di soluzioni  
più di frontiera  
è meno diffusa  
con quote inferiori  
al 3 per cento**



# In arrivo il decreto salva 730 per gli acconti Irpef del 2025

## Verso il Cdm

È atteso per questa settimana il decreto salva 730 per gli acconti Irpef 2025. Il provvedimento dovrà correggere l'errore contenu-

to nella dichiarazione dei redditi che avrebbe obbligato i contribuenti a debito per il 2025 a versare gli acconti Irpef tenendo conto dell'imposta ancora a quattro aliquote e non a tre come modificata dalla riforma fiscale.

**Marco Mobili** — a pag. 10

# In arrivo il decreto salva 730 per gli acconti Irpef del 2025

**Fisco.** Al prossimo Consiglio dei ministri atteso il provvedimento d'urgenza annunciato dal governo per correggere le istruzioni alla compilazione della prossima dichiarazione dei redditi

**Corsa contro il tempo per aggiornare software e precompilate che le Entrate rilasceranno dal prossimo 30 aprile**  
**Marco Mobili**

È atteso per la settimana Santa il decreto salva 730 e in particolare per gli acconti Irpef 2025. Il 25 marzo scorso era stato lo stesso ministero dell'Economia e delle Finanze a prendere atto della denuncia effettuata dalla Cgil e dai Caf sull'errore contenuto nella ormai prossima dichiarazione dei redditi e che a conti fatti avrebbe obbligato i contribuenti a debito per il 2025, con redditi ulteriori rispetto a quelli già assoggettati a ritenuta d'acconto, a versare gli acconti Irpef tenendo conto dell'imposta ancora a quattro aliquote e non a tre come modificata dalla riforma fiscale con il decreto attuativo del 2023.

Salvo cambi di rotta dell'ultima ora, dunque, prima di Pasqua il nuovo decreto legge tradurrà in norma il chiarimento fornito a fine marzo mettendo così al riparo le prime dichiarazioni precompilate che saranno messe in linea dall'agenzia delle Entrate dal prossimo 30 aprile. Il Dl interverrà dunque sul decreto legislativo con cui il governo ha ridotto dal 25 al 23% l'aliquota Irpef per i redditi da 15.000 a 28.000 euro e l'innalzamento della detrazione di lavoro dipendente da 1.880 euro a

1.955 euro prevedendo che questa nuova disciplina non si sarebbe applicata agli acconti per gli anni d'imposta 2024 e 2025. Ma con la stabilizzazione della nuova curva Irpef a tre aliquote avvenuta con l'ultima legge di Bilancio, questa clausola di salvaguardia dei conti pubblici introdotta perché la riforma Irpef era stata introdotta in via temporanea non ha più ragione di esistere. Per questo nel nuovo provvedimento d'urgenza sarà cancellato il riferimento nel decreto istitutivo dell'Irpef a tre aliquote agli acconti 2025.

Nel chiarimento fornito ai Caf e al sindacato il Mef aveva anche spiegato che il legislatore delegato non era intenzionato «a intervenire nei confronti di soggetti, come la maggioranza dei lavoratori dipendenti e pensionati, che, in mancanza di altri redditi, non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi». Per questo il Mef aveva sottolineato ancora che «l'acconto per l'anno 2025 è dovuto, con applicazione delle aliquote 2023, solo nei casi in cui risulti di ammontare superiore a 51,65 euro la differenza tra l'imposta relativa all'anno 2024 e le detrazioni, crediti d'imposta e ritenute d'acconto, il tutto però calcolato secondo la normativa applicabile al periodo d'imposta 2024».

Sarà una corsa contro il tempo e, anche per questo, è necessario che il decreto arrivi il prima possibile. I Caf, come spiegato dal coordinatore della

consulta nazionale Giovanni Angileri a «Il Sole 24 Ore» del Lunedì del 14 aprile, stanno andando avanti con gli appuntamenti ma allo stesso tempo prendono tempo senza stampare le liquidazioni dell'imposta.

Ma l'agenzia delle Entrate sta già lavorando per cercare di arrivare puntuale all'appuntamento del 30 aprile: ossia la data in cui sarà messo a disposizione il 730 precompilato per oltre 20 milioni di contribuenti. La "base" di appoggio è rappresentata proprio dal comunicato dell'Economia del 25 marzo, che ha consentito all'amministrazione finanziaria di preparare le mosse. Da un lato, infatti, è necessario aggiornare le istruzioni al 730. Dall'altro, bisogna procedere agli aggiornamenti software e delle specifiche tecniche: mosse propedeutiche anche per mettere a disposizione dei produttori di software il meccanismo aggiornato di calcolo. Ma un conto è farsi trovare pronti e un conto è l'ufficialità. Ecco perché con l'ok al decreto prima di Pasqua il 730 sarebbe salvo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le novità principali

1

### DEFINIZIONI AGEVOLATE

#### Sanatorie autonome sulle entrate locali

Gli enti territoriali potranno introdurre in via autonoma rottamazioni e sanatorie con la riduzione o la cancellazione di interessi e sanzioni su tutte le entrate di loro competenza, comprese quelle patrimoniali. Nella riforma, inoltre, l'accertamento esecutivo debutta anche per i tributi gestiti dalle Regioni.

2

### TARI DELLE AZIENDE

#### Torna la tariffa rifiuti sui magazzini

Oggi le superfici delle imprese in cui si producono in prevalenza rifiuti speciali smaltiti autonomamente sono completamente esenti dalla Tari. Con la nuova regola queste superfici, compresi i magazzini, pagheranno a forfait una somma pari al 40% della quota fissa della tariffa.

3

### AZIONI ESECUTIVE

#### Si accorcia lo stop ai pignoramenti

La sospensione delle azioni esecutive come pignoramenti e ganasce fiscali a carico di chi non paga i tributi locali si riduce da 120 a 60 giorni (erano 30 giorni nelle bozze di fine gennaio) quando la notifica è prodotta dallo stesso soggetto che riscuote, e passa da 180 a 90 giorni (e non a 60) negli altri casi.

4

### IMPOSTA DI TRASCRIZIONE

#### Per i noleggi conta il luogo di attività

La bozza di decreto legislativo sui tributi locali conferma l'introduzione della norma che chiede alle società di noleggio a lungo termine di versare l'imposta provinciale di trascrizione nel luogo dove si svolge la «gestione ordinaria» anche se la sede legale è altrove, nei territori autonomi del Nord dove l'Ipt è più bassa.

# Dazi, il rischio Puglia

L'allarme della Cisl: più certezze sul prezzo dell'energia  
Ma Urso annuncia nuovi investimenti a Brindisi e Taranto



PEZZUTO, SCHEMA, VOLPE E ALTRI SERVIZI IN 2-3>>>

## LAVORO

IERI CONGRESSO IN FIERA

## CASTELLUCCI

Il segretario regionale: «Occorre un'economia più autonoma dal punto di vista energetico»

# Cisl: Puglia esposta a dazi per export e automotive

La segretaria nazionale Fumarola: «La vertenza Bari è di tutta l'Italia»

**RITA SCHEMA**

● **BARI.** Le preoccupazioni sul mercato del lavoro in particolare femminile e i riflessi dei dazi sull'economia nazionale e regionale. Ci sono anche temi nazionali che fanno capolino

nell'ambito del VII congresso territoriale Cisl Bari. A mettere sul piatto le necessità da affrontare il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, e la segretaria generale confederale della Cisl nazionale, Da-

niela Fumarola, presenti ai lavori.

«Sindacato, diritti negati, illegalità, lavoro sicuro e dignitoso per la produttività. Patti sociali per l'inclusione», al fianco di una lettura locale di queste dinamiche fatta dal segre-

tario generale Giuseppe Bocuzzi, si sono intrecciate idee e proposte per un mercato dell'occupazione più equo, anche in un momento critico come l'attuale. Con la Puglia e le sue potenzialità al centro.

«Certo che siamo preoccupati per la minaccia di dazi. La Puglia è molto esposta per il suo export in particolare legato all'agroalimentare e l'automotive e con un riflesso anche sul turismo – ha sottolineato a margine del congresso Castellucci -. Si registrano già le prime difficoltà di un turismo in uscita che non sceglie gli Stati Uniti come meta e viceversa, turisti statunitensi che non vengono da noi. Questo è un momento molto delicato che dobbiamo saper affrontare. Nessuno ha la ricetta giusta e ne siamo consapevoli. L'intero Paese, l'Europa e il mondo tutto è stato colto di sorpresa e si dovranno costruire insieme risposte. Certo, la Puglia ha delle risorse proprie: magari puntare su una economia che sia più "autonoma". Penso alla questione energetica: da tempo stiamo sostenendo la necessità che la Puglia si proponga come un hub energetico di livello. Penso a quanto si è fatto con la Tap, ma anche alla centrale di Cerano. Lo

stabilimento di Brindisi può ancora essere mantenuto in vita e in termini di produzione competitiva. Oppure Eni Versalis grazie ad un investimento di due miliardi. Certo, serve coraggio e soprattutto abbiamo bisogno di una Regione che faciliti questi percorsi di investimento e che ne faccia di propri. L'economia ed il lavoro crescono sull'onda di fondi e finanziamenti pubblici e privati. Se non inneschiamo questa marcia e una vera nuova occupazione, rischiamo che il futuro si complichino ulteriormente».

«Da qui si alza il grido della vertenza automotive che è di Bari e di tutta Italia – ha sottolineato la segretaria confederale Fumarola -. Bisogna difendere la filiera produttiva perché solo così si difende il lavoro e tutti i lavoratori, sia diretti sia dell'indotto. Sull'automotive noi abbiamo presentato le nostre proposte ora ci aspettiamo un piano industriale nazionale credibile. Sicuramente questo non è molto semplice specie oggi che si agita lo spettro dei dazi. Dobbiamo unire le forze perché a questa emergenza, non possiamo dare risposte separatamente. E siamo concordi con la strategia della premier Meloni che ha rilanciato la necessità di ar-

rivare ad un Patto che tenga conto dei dazi, ma con una prospettiva di futuro».

Poi una stoccata alla Cgil che sta promuovendo i cinque quesiti referendari sul lavoro, con un voto previsto l'8 e il 9 giugno. «Sul referendum siamo stati molto chiari dal primo momento: pensiamo che non sia uno strumento adeguato a questo tipo di domande – ha spiegato la Fumarola -. Il Jobs act non è il male assoluto perché ha introdotto le tutele crescenti e l'allargamento degli ammortizzatori sociali. Adesso è necessario evolvere e dare al mercato del lavoro una spinta diversa attraverso la contrattazione».

«E se si parla del lavoro resta il gap dell'occupazione femminile – conclude la segretaria confederale -. Si devono mettere a disposizione di donne e famiglie dei servizi ulteriori che possano rendere più semplice la genitorialità. Invece ancora oggi una donna su cinque è costretta a rinunciare al proprio impiego, o accettare part time involontari, o rinunciare a progressioni di carriera. Il Sud nonostante sia stato una locomotiva in questi anni ha bisogno ancora di sviluppare politiche inclusive».

CONGRESSO CISL BARI  
Diverse i toni affrontati dal segretario generale della Cisl Puglia Antonio Castellucci e dalla segretaria generale confederale della Cisl nazionale Daniela Fumarola  
(foto Donato Fasano)



# Bonus assunzioni di giovani e donne con doppia decorrenza

## Ministero Lavoro-Mef

### Agevolazioni differenziate nella Zona economica speciale e nel resto d'Italia

#### Giorgio Pogliotti

Con la firma dei due decreti ministeriali Lavoro-Mef di attuazione dei bonus per favorire le assunzioni giovani e donne previsti dal decreto Coesione, scatta il conto alla rovescia per l'applicazione degli esoneri contributivi. I due provvedimenti che passano adesso al vaglio degli organi di controllo, definiscono i criteri e le modalità operative dell'esonero contributivo totale per l'assunzione a tempo indeterminato, o la trasformazione del contratto in un rapporto di lavoro stabile, di lavoratori under 35 che non sono mai stati occupati a tempo indeterminato e di donne prive di impiego regolarmente retribuito.

È previsto un "doppio binario" per entrambe le misure, finanziate dal Programmaggio giovani, donne, lavoro 2021-2027, poiché sottoposte in parte all'autorizzazione Ue: in sostanza, dopo il confronto con la Commissione europea è stata svincolata la richiesta di bonus valida per tutto il territorio nazionale da quella "speciale" per le aree Zes (Abruzzo, Molise, Campania, Basili-

per i contratti nella Zona economica speciale, che si avvalgono di condizioni di miglior favore, l'esonero contributivo segue invece la disciplina europea che prevede la possibilità di effettuare domanda dopo l'autorizzazione della Commissione (31 gennaio 2025), a partire dall'avvio della procedura, senza alcuna retroattività. Il riferimento è anzitutto all'assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici svantaggiate, anche nell'ambito della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno, disoccupate da almeno 6 mesi: ai datori di lavoro privati è riconosciuto per un massimo di due anni, l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a loro carico (con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail) entro 650 euro mensili. La seconda fattispecie comprende i datori di lavoro privati che assumono in una sede o unità produttiva ubicata nella



**Il ministro Calderone:**  
**«Diamo certezze a imprese e lavoratori, incentivando il lavoro di qualità»**

Zes unica per il Mezzogiorno giovani che alla data dell'assunzione incentivata non hanno compiuto il trentacinquesimo anno di età: è riconosciuto l'esonero dal 100% dei contributi a carico dei datori di lavoro (con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail) nel limite massimo

cata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna) con due decorrenze per la fruizione del bonus. Nel primo caso i datori di lavoro privati che abbiano assunto dal 1° settembre 2024 possono accedere al beneficio massimo di 500 euro mensili per due anni per le assunzioni a tempo indeterminato di under 35 (bonus giovani) e di 650 euro per le donne disoccupate da oltre 24 mesi (bonus donne), ovunque residenti sul territorio nazionale. Nel secondo caso, ovvero

di 650 euro mensili per ciascun lavoratore. L'esonero non è cumulabile con altre riduzioni, mentre è compatibile senza alcuna riduzione con la maxi deduzione del 120% sulle nuove assunzioni. Per il ministro del Lavoro, Marina Calderone «con questi decreti diamo certezze alle imprese e ai lavoratori, continuando sulla strada di incentivazione del lavoro di qualità, con una particolare attenzione al Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA